

**Andreotta  
scrive a Amato  
«I tuoi conti  
non tornano»**

Divisioni confusione e atteggiamenti prevaricatori della maggioranza rischiano di impanianare definitivamente la discussione parlamentare sulla legge finanziaria. Ieri nella commissione Bilancio della Camera è stato battuto il tentativo di imporre procedure che avrebbero penalizzato i diritti di controllo delle opposizioni. È passato un emendamento pci che favorisce gli investimenti. Infine è circolata una lettera di Andreotta (nella foto) che contesta i conti del governo

A PAGINA 13

**Il giudice  
Carnevale  
«Mafia? Non tocca  
a me combatterla»**

«Come giudice mi rifiuto di essere un combattente contro chichchia, anche contro Cosa nostra. Il mio compito non è quello di lottare. Come cittadino penso che bisognerebbe ricostruire il senso di fiducia nelle istituzioni». Il giudice «ammazzasentenze» Corrado Carnevale presidente della prima sezione della Corte di Cassazione ieri in Sicilia per un convegno giuridico, espone le sue tesi sulla mafia. E sono opinioni che, come è suo solito, creano sconcerto

A PAGINA 7

**Clampi: una legge  
per non consegnare  
le banche  
alle imprese**

Il governatore della Banca d'Italia Clampi è tornato ieri a lanciare il suo monito contro i rischi che possono derivare dalla presa di controllo delle banche da parte delle industrie. Ed ha fatto capire che i tempi si sono fatti stretti: le scalate sono ormai in corso. Il Parlamento, dunque, deve rapidamente approvare una legge che blocchi gli eccessi di presenza delle imprese negli istituti di credito. Clampi ha anche denunciato la gravità del debito pubblico

A PAGINA 13



## Editoriale

### Confronto in Cgil senza chiudersi in se stessi

ANTONIO BASSOLINO

I Comitato centrale del Pci e la discussione interna alla Cgil hanno dominato, in questi giorni, la scena politica italiana. È del tutto evidente che il Pci e la Cgil affrontano alcuni temi comuni. In primo luogo la decisiva questione di come ricostruire, in modo nuovo e in una società segnata da classiche e moderne contraddizioni e disuguaglianze, una forza ed un potere del mondo del lavoro che sono stati seriamente intaccati negli ultimi dieci anni. Ma questi temi vengono affrontati in due sfere in due logiche distinte e chiaramente autonome. Il Comitato centrale del Pci ha dato un primo importante contributo alla elaborazione unitaria di nuove idee e di una piattaforma politica di mobilitazione e di lotta per l'alternativa. Spetta alla Cgil e ai suoi organismi dirigenti nella loro piena autonomia dare risposta al confronto che si è aperto sui problemi di strategia e di gruppo dirigenti.

Il dibattito e il voto che hanno diviso l'esecutivo della Cgil costituiscono una novità assoluta. Valutazioni differenti hanno attraversato tutte le componenti della Cgil e per la prima volta in 40 anni l'esito della riunione e il voto finale non sono stati preceduti da riunioni di componenti magari fatte anche solo un attimo prima. È chiaro che questa novità presenta delicati problemi ma essa rappresenta anche una positiva potenzialità. Una liberazione di forze, una possibile evoluzione del ruolo delle componenti in direzione di un loro tendenziale superamento.

In questo senso la decisione assunta dalla componente socialista di fronte alla nuova situazione che si è creata, di rinviare una propria riunione già fissata rappresenta un utile contributo. Saranno naturalmente gli organismi dirigenti della Cgil ad esprimere le valutazioni e le decisioni più opportune ad uscire dalla stretta di oggi. Il nostro augurio è che dal confronto in atto la Cgil, che è la più grande organizzazione sociale ed uno dei protagonisti più rilevanti della democrazia italiana, esca più forte, più autorevole, più unita.

**E'** però essenziale che questo confronto non si accompagni nei prossimi giorni ad una paralisi dell'organizzazione ad una chiusura in se stessa della Cgil. Sono in campo scelte che riguardano la vita di milioni di lavoratori. Appuntamenti di straordinaria importanza sono alle porte. Soprattutto uno: il fisco. Le tre confederazioni hanno organizzato per sabato 12 novembre a Roma una grande manifestazione nazionale. La prossima settimana scenderanno in sciopero generale una metropoli come Milano e altre città. La questione fiscale è il principale specchio dell'Italia contemporanea: è una priorità di scrutinio sociale politica democratica. Lottare per l'equità fiscale significa cercare di realizzare una riforma sociale e politica e una grande operazione di redistribuzione del reddito in senso inverso a quella avvenuta negli ultimi anni.

È importante perciò che i quadri sindacali lavorino per costruire nei prossimi giorni fabbrica per fabbrica città per città, le condizioni per la piena riuscita della manifestazione nazionale il 12 novembre può e deve essere l'inizio di un nuovo movimento di massa per una svolta nella politica fiscale ed economica. Forte è anche il nostro appello a tutti i militanti comunisti a tutte le organizzazioni di partito. Nel pieno rispetto dell'autonomia sindacale dobbiamo vivere fino in fondo il 12 novembre come un appuntamento che è anche nostro e di tutte le forze di progresso.

## SCONTRO SULLA RAI

Polemiche nella commissione di vigilanza  
Deputato dc accusa: «C'è una lobby in azione»

# «Vi spiego come Berlusconi cerca amici alla Camera»

C'è in Parlamento una lobby pro-Berlusconi, ha sicuramente operato tra la fine di settembre e i giorni scorsi. L'on. Azzolini, dc, dice: «Membri della commissione di vigilanza sono avvicinati da esponenti del gruppo Berlusconi, i quali informano su di un programma di investimenti». Il sen. Fiori, della Sinistra indipendente, racconta: «Dopo una audizione di Berlusconi in Senato mi furono fatte delle proposte».

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La commissione di vigilanza doveva fissare il tetto pubblicitario Rai per il 1988 nel luglio 1987. Contro la «patteggiata» nella maggioranza hanno impedito che si adempisse a questo obbligo di legge. Dal luglio '87 ad oggi se ne sono viste di tutti i colori più tempo passava e più la maggioranza appariva sfacciatata e grottesca nel cercare ogni pretesto pur di rinviare la decisione. Ma perché? Berlusconi vuole che il tetto Rai, nel frattempo stabilito a 900 miliardi per effetto di una intesa (anche questo prevede la legge) con gli editori, sia ridotto di un centinaio di miliardi, il Psi nei giorni scorsi ha riproposto un taglio di 72,82 miliardi. La Dc prima ha fatto muro poi al suo interno sono cresciuti i fautori del taglio ora sono disposti (non tutti) a tagliare 32. È così

che si arriva alla riunione di giovedì scorso. Il clima è brutto. A un certo punto Pci Sinistra indipendente la radicale Aglietta dicono basta e abbandonano la riunione. «Stia vincerò il partito di Berlusconi», dice il comunista Veltroni. Poco dopo è il dc Lupari a denunciare le pressioni dei lobbies. Il gruppo dc appare frastornato come roso dal tarlo del sospetto. E di venerdì l'atto di accusa di Agnes di oggi la denuncia del dc Azzolini, il racconto del sen. Fiori. Dice testualmente Azzolini: «Bisogna prendere atto che esiste una lobby che si muove ed è una cosa evidente. Una lobby che agisce a livello dei membri della commissione

attraverso canali normali. Si tratta di persone che vengono avvicinate da esponenti del gruppo Berlusconi che informano che c'è un programma di investimento. Sul piano formale non c'è e apparentemente nulla di anormale si tratta comunque in questo frangente di qualcosa che può provocare qualche problema». In alcuni casi come testimonia il sen. Fiori l'offerta di investire con lauti guadagni e rivolta a chi deve decidere sia sul tetto pubblicitario Rai (ogni lira sotto tratta alla tv pubblica è destinata a finire alle tv di Berlusconi) sia sulla legge per la mutua privata i gruppi di Pci e Sinistra indipendente per iniziativa di Quercoli e Bassani, hanno chiesto a Nide Jotti che l'intera vicenda sia trattata in aula. Per martedì 8 è prevista una riunione di maggioranza per il tetto ma ieri si è deciso che prima si riunisca il gruppo dc della commissione di vigilanza. Aleggua un interrogativo prima di arrivare a un parlamento dell'opposizione i venditori dei fondi berlusconiani hanno fatto analoghe offerte a parlamentari della maggioranza e dintorni?

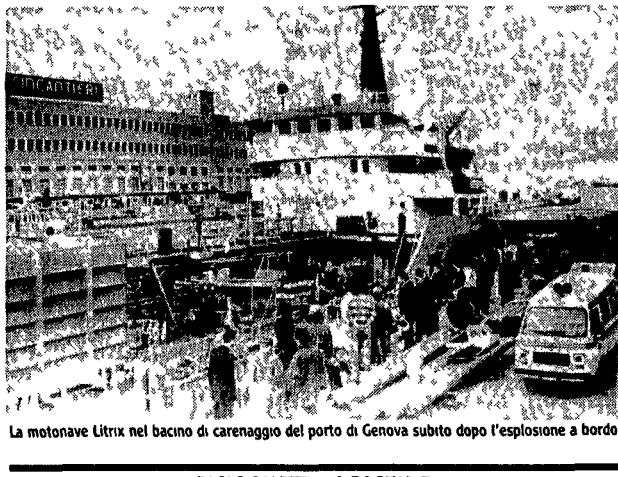
GIUSEPPE FIORI

**«Mi proposero  
un investimento  
ma rifiutai  
per questi motivi»**

«All'indomani dell'audizione del presidente Berlusconi al Senato ho ricevuto la visita di un consulente finanziario del Programma Italia (che fa capo alla Fininvest). Il consulente mi ha proposto di raccogliere i miei risparmi per metterli a frutto. Nulla di illecito. È una operazione perfettamente legale. Se ho rifiutato e per una coincidenza sulla quale non potevo non riflettere. Lavoro nella ottava commissione del Senato alla legge sull'emittenza radiotelevisiva. Faccio parte della commissione bicamerale che fa il tetto della pubblicità per la Rai. E compatibilmente con queste mie attuali funzioni - mi sono chiesto - arrotondare i miei risparmi affidandoli ad una società che fa capo a Berlusconi? Ho deciso di no. Ma poiché si tratta di operazioni formalmente lecite io credo che il Programma Italia non avrà alcuna difficoltà a comunicare subito - prima di un'altra riunione della commissione Rai - i nomi dei parlamentari che hanno ritenuto di potergli affidare i loro risparmi».

A PAGINA 3

## Gli operai stavano lavorando nella stiva Scoppio in una nave Sei feriti a Genova



La motonave Litrix nel bacino di carenaggio del porto di Genova subito dopo l'esplosione a bordo

PAOLO SALETTI A PAGINA 5

## I documenti rintracciati negli archivi della Santa sede Andreotti conferma: «L'Urss tentò di far liberare Gramsci»

Giulio Andreotti ha trovato negli archivi vaticani la conferma dei tentativi che i comunisti italiani e sovietici svolsero per la liberazione di Antonio Gramsci. Su «Il Tempo» di oggi il ministro degli Esteri, sulla base di quei documenti, aggiunge elementi che confermano pienamente l'attendibilità dell'ultima ricerca svolta da Paolo Spriano e pubblicata qualche giorno fa dall'«Unità».

EUGENIO MANCA

ROMA. Dal Vaticano una conferma clamorosa si è nel 1927 il governo di Mosca tentò effettivamente di liberare Antonio Gramsci dal carcere fascista. Si trattava di uno scambio di prigionieri. Pacelli vi ebbe parte, le carte degli archivi vaticani convalidano la vicenda delle carte degli archivi sovietici. La notizia - importantissima in sede storica e tanto più significativa se riferita alle polemiche di questi ultimi giorni - viene da una fonte autorevole e accreditata come poche altre presso i sacri palazzi. Giulio Andreotti. In un articolo

perde tempo e nella stessa giornata scrive al cardinale segretario di Stato, correggendo la minuta preparatagli da un collaboratore.

A quel punto a Roma il cardinale Gasparri (appunto segretario di Stato) diede incarico a padre Tacchi Venturi (che aveva facoltà di accesso al palazzo) mentre il confratello gesuita padre Rosa rischiava il confino) e quindi il 20 ottobre in un certo senso positivamente. Cioè nel senso che «si escludeva il rischio di una condanna a morte e si davano affidamenti per un atto di clemenza dopo l'emanazione della sentenza, essendo giudicabilmente impossibile prima». È da ricordare infatti che in quella fase Gramsci e Terracini erano detenuti a Milano ma ancora in attesa del trasferimento a Roma e del processo davanti al Tribunale speciale che poi li avrebbe entrambi condannati.

Quantunque non si faccia luce sulle ragioni che impedirono il buon esito dei tentativi, l'agenzia aggiunge che i documenti trovati da Andreotti e pubblicati da «Il Tempo» colmano la lacuna della ricerca dello storico Paolo Spriano, recentemente scomparso, che aveva utilizzato i documenti di fonte sovietica senza riuscire però ad accedere agli archivi vaticani. Dunque ciò che non fu possibile a Spriano è stato possibile al ministro degli Esteri, il quale evidentemente è riuscito a consultare quei materiali che - successivi al 1922 - ad altri erano preclusi. Il servizio che si rende alla verità storica è tale comunque da ripagare per ogni parzialità di trattamento.

Anchorché contrastato e negato ancora in questi giorni e con una pervicacia da cui traspare ben altro che il desiderio di fare storia, un altro pezzo di verità viene dunque alla luce, sia pure sessant'anni dopo. È il migliore dei riconoscimenti che potesse accompagnare l'ultima ricerca di Spriano.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME. Ultimi comizi elettorali prima del voto di martedì. Ieri a Tel Aviv ha parlato Shamir. Ogni nella stessa piazza Peres si rivolgerà ai sostenitori del Partito laburista. Si guarda a queste elezioni come alle più importanti dal 1948 in poi. Qualcuno le definisce un referendum sulla pace e sui confini (cioè sulla restituzione o meno dei territori occupati). Il Likud si schiera su posizioni di intransigente conservazione delle conquiste territoriali. I laburisti sono disponibili a una parziale restituzione ma non accettano l'Olp come interlocutore di un eventuale dialogo. Il rischio comunque è che dalle urne non esca alcun vincitore. Potrebbe riprodursi la situazione di perfetto equilibrio numerico e politico attualmente esistente in Parlamento e la conseguente paralisi decisionale quando si tratta di compiere scelte di fondo. Un portavoce laburista ha ipotizzato che se si verificasse una tale eventualità si potrebbe costituire un governo transitorio di unità nazionale per riformare la legge elettorale e tornare a votare dopo sei mesi. Intanto a Gerusalemme est e nei territori occupati la popolazione araba continua a quadruplicare in fenti nelle dimostrazioni ieri a Gaza.

CINGOLI E PAOLOZZI A PAGINA 9

## Occhetto: «Un fondo per riconvertire aziende inquinanti»

DAL NOSTRO INVIATO  
ANDREA LAZZERI

«Qui a Massa è accaduto un fatto inedito che sembra perfino stupefacente in una società così segnata dal corporativismo e dall'egoismo volti lavoratori della Farnio plant avete chiesto la chiusura della vostra fabbrica. Avete dimostrato di essere mille miglia avanti al padrone e al governo» ecco le parole con cui Achille Occhetto si è rivolto ieri ai diecimila che lo ascoltavano nella manifestazione che si è svolta nella città toscana. Qui il segretario del Pci ha voluto parlare sul tema di un «rinascimento ecologico dell'economia». Nel suo primo impegno dopo il Comitato centrale Occhetto ha lanciato la proposta di un allea-

A PAGINA 4

## «La Terra entrerà in un forno»

FIRENZE. Il mondo va a pezzi. E l'uomo sta fermo a guardare. È il solo pensiero che viene in mente ascoltando Christopher Flavin. Lo scienziato esperto di energia nucleare vicepresidente del Worldwatch Institute dal 1974 redige quel Rapporto sul nostro pianeta che ci getta nell'angoscia. Ieri è venuto a Firenze alla manifestazione Verdeambiente: una quattro giorni di dibattiti e discussioni organizzate dai Verdi. E York con la sua borsa di dati e documenti sullo stato del mondo. Una anticipazione mondiale in esclusiva. I dati ufficiali verranno resi noti nei prossimi mesi. Ieri il volume uscirà a febbraio.

Dei dieci capitoli dedicati tra l'altro al degrado ambientale tale alla diminuzione della scia di ozono e all'Aids che sono la base per definire il concetto di sicurezza del mondo. Flavin ha anticipato quelli che riguardano appunto il riscaldamento del nostro pianeta. È stato l'anno più caldo in assoluto. In Cina centinaia di persone sono morte di

caldo. Nel Nord Europa si è avuto in conseguenza un calo del 30 per cento del raccolto. Ci siamo salvati perché abbiamo riserve di frumento ma dinanzi ad altre ondate di calore di questo tipo milioni di persone potrebbero morire di fame. Inoltre verso la fine del secolo la situazione peggiore sarà. Cresceranno le acque. Le zone costiere saranno sommerse. Le falde acquifere si perderanno. Ci sarà carenza di acqua. E inoltre la fascia di ozono continua a diminuire. Si è ridotta ancora dal 1,7 al 3 per cento. E il fenomeno non interessa più solo l'Antartide o il Polo Nord ma anche l'Eu-

DAL NOSTRO INVIATO  
MIRELLA ACCONCIAMESSA

ropa e gli Usa. Questo significa aumento del cancro della pelle e riduzione della produzione agricola. Ma questo drammatico elenco di tragedie mondiali non è finito. Questo arido 1988 ardo per colpa dell'uomo che inquina ha fatto registrare la distruzione dei cicli biologici dovuti alla deforestazione. Il risultato è stato il ciclone che ha colpito il Bangladesh che ha creato 25 milioni di «rifugiati ambientali» tutti coloro che hanno perduto la casa. E la deforestazione produrrà nuove piogge e nuovi terribili danni. Solo nel 1987 è stata tagliata una superficie di foresta amazzo-

inferiore a quello esterno. Centinaia sono stati i morti. Nell'America del Nord l'ondata di calore ha inciso sui raccolti. C'è stato un calo del 30 per cento. Per fortuna ci sono ancora riserve di frumento. Ma andando avanti così milioni di persone moriranno di fame.

esattamente come nelle previsioni. Ma siamo solo agli inizi e l'accelerazione sarà ancora più rapida. Ma come si concorda questo calore con la futura prevista era di glaciazione? «Sarà una glaciazione assai calda», risponde. «Ma non ci arriveremo perché prima saremo tutti morti». Ma le centrali nucleari non producono ossido di carbonio. Forse qualcuno avanza la proposta potrebbero essere una soluzione. Ma il nucleare si condanna da solo. Per ridurre solo del 20-30 per cento il fenomeno occorrerebbe costruire dai 5000 ai 15000 impianti nucleari nei prossimi 40 anni. E abbandonare il nucleare e quindi un obbligo (anche perché il problema delle scorie e dello smantellamento è ancora tutto da risolvere) così come quello dell'«efficienza energetica» cioè un modo pulito di produrre energia che può portare fino ad una riduzione dell'ossido di carbonio del 25 per cento. Un richiamo ancora una volta della scienza all'intelligenza dell'uomo. Verrà ascoltato?

nica grande come l'Austria. «Il mondo è fuori controllo a causa delle attività umane», dice lo scienziato mentre snochioda dato uno dietro l'altro - uno più doloroso dell'altro - il pericolo ambientale è mondiale» e lancia un filo di speranza. «Trasformare il mondo a rischio in un mondo a collaborazione internazionale». Flavin sollecita domande. Ne piovono sul nucleare ma anche sull'effetto serra su quello che lo scienziato definisce «il capotutto attorno alla Terra». Per il biossido di carbonio siamo al livello più alto mai raggiunto in precedenza.

**Coordinamenti Cgil-Cisl-Uil**  
L'autunno caldo delle donne  
«Azioni positive,  
orari, occupazione nel sud»

La disoccupazione femminile al Sud, fra l'87 e l'88, è cresciuta dal 31,6% al 33,1%. Carla Passalacqua della Cisl commenta, semplice: «È un disastro». Il Sud è il cuore di una settimana d'iniziativa che, dal 14 al 18 novembre, verrà promossa dai coordinamenti femminili di Cgil-Cisl-Uil. Questo è un seguito della manifestazione del 26 marzo. E - dicono - la scommessa di un «modo nuovo» di fare sindacato.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Ieri mattina a Roma, a Corso d'Italia, le responsabili femminili dei sindacati Maria Chiara Bisogni, Carla Passalacqua e Annamaria Acone hanno spiegato come verrà speso, per cominciare, il patrimonio che si rese visibile nelle strade della capitale il 26 marzo scorso. A rinfrescare i ricordi, un video: intelligenti, ben fatto, ironico (regia di Roberta Petrelluzzi, testi di Sesa Tati, interviste di Giuliana Sgrèna) esso mostra le 200.000 donne venute a Roma a manifestare, prestando loro un microfono in cui spiegare perché, in quella fine di marzo, avessero sentito il bisogno di farsi una notte in memoria testì. Il seguito, ci spiegano le dirigenti sindacali, è, in quest'autunno, un'iniziativa legislativa e un'iniziativa nei luoghi di lavoro.

Dal punto di vista legislativo, dunque, le tre parole d'ordine che vengono riprese dalla manifestazione sono quelle su azioni positive, orari di lavoro e diritti nelle piccole imprese. Sul primo soggetto, a fronte del progetto in discussione in Parlamento e a fronte dell'attacco sferrato dalla Confindustria, i coordinamenti femminili ribadiscono: «La legge sarà inefficace se non conterrà il principio dell'inversione dell'onere della prova, a carico del datore di lavoro, e se non sarà messo per iscritto che ogni progetto di azioni positive contro la discriminazione di sesso riceverà contributi pubblici solo se concordato con i sindacati».

**Il segretario dei pensionati**  
chiede di anticipare la verifica  
dei vertici sindacali  
dopo, però, un'ampia discussione

**Cgil, non si placa la polemica**  
**Rastrelli scrive ai segretari**

Dibattito a tutto campo sulla crisi della Cgil. Il leader dei pensionati Rastrelli scrive a Pizzinato chiedendo di anticipare la verifica dei gruppi dirigenti; il capofila della «terza componente» Lettieri propone le dimissioni dell'intero comitato esecutivo; De Carlini sollecita a rinnovare il patto fra comunisti e socialisti; Ceremigna e Cazzola (Psi) attaccano «i 12» della minoranza.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Prosegue con vivacità il dibattito intorno alla crisi della Cgil e del suo gruppo dirigente, spaccatosi nell'ultima riunione del comitato esecutivo confederale: una posizione della segreteria generale (Pizzinato-Del Turco) ha prevalso di misura su quella, contrapposta, dei 12 rappresentanti di una larga fetta dell'organizzazione. Una contrapposizione, com'è noto, che ha attraversato le componenti storiche della Cgil, i comunisti e i socialisti. E che riguarda anzitutto i tempi della verifica del gruppo dirigente, compresa la leadership di Antonio Pizzinato, oltre ovviamente le linee strategiche di un sindacato in grande diffi-

**Sulla necessità di un congresso**  
straordinario cambia invece  
idea Lettieri che comunque chiede  
che si dimetta tutto l'esecutivo

coltà: ragionare di contenuti e di regole nelle conferenze previste in attesa del congresso del 1990 per la verifica dei massimi dirigenti, o anticipare il tutto e verificare da subito la rappresentatività e autorevolezza di chi dirige la Cgil? Ieri è sceso in campo anche Gianfranco Rastrelli, segretario generale della potente federazione dei pensionati, con una dichiarazione che segue quella dell'altro segretario (anch'egli comunista) Alessandro Cardulli. Quest'ultimo aveva chiesto la convocazione del comitato direttivo sulle linee strategiche. Rastrelli ritiene che aver votato nell'esecutivo a favore della segreteria ritenendo «un errore aprire

**Vertenze verdi del sindacato**  
In Lombardia iniziative  
contro i rischi ecologici  
Scioperi all'Alfa-Lancia

CITTÀ DI CASTELLO (Perugia). Un cuore verde batte anche nel sindacato. Mario Agostinelli, segretario regionale della Cgil lombarda, fa parte del comitato organizzatore della «Fiera delle utopie concrete», la prima mostra-scambio di ecologia applicata che si è svolta a Città di Castello. Come si muove su questi temi l'organizzazione dei lavoratori? Si può salvaguardare insieme posto di lavoro e ambiente naturale? «Per noi è una dannazione», Mario Agostinelli, affronta di petto il tema spinoso: «A volte non riusciamo a spostare le lotte nella direzione del cambiamento, gli operai identificano la loro sopravvivenza con quella della fabbrica. Però difendere il posto di lavoro non deve significare accettare aggressioni alla natura». E allora? «Allora bisogna riconsiderare il rapporto capitale-lavoro e rendersi conto che, accanto ai due tradizionali corni del problema tipici di una tradizione sindacale industrialista, oggi ce n'è un altro, la natura, bene non inesauroibile, sfruttato quanto il lavoro».

**Intanto si prepara la marcia sul fisco**

MILANO. Cresce l'attenzione e si intensificano le iniziative e i preparativi in vista della manifestazione nazionale sul fisco organizzata dai sindacati a Roma per il prossimo 12 novembre. Assemblee, manifestazioni e scioperi si stanno svolgendo in molte realtà territoriali: in Lombardia per esempio giovedì 3 scenderanno in campo le principali città, a partire da Milano e da Brescia. Allo stesso organizzativo già in atto da parte di categorie e Camere del lavoro si aggiunge ora quello dei pensionati che si stanno preparando a un apporto di massa.

providimento del governo resta incompleto e tardivo rispetto alle scadenze ed agli adempimenti dovuti sia in relazione alla legge finanziaria, sia alle intese sindacali del giugno scorso». I pensionati attendono ancora - conclude la Cgil - l'emanazione del decreto che deve fissare il nuovo meccanismo di aggancio alla dinamica dei salari dal primo gennaio 1989 e del disegno di legge per una prima quota di rivalutazione delle pensioni. «Tornando al fisco, nel dibattito sulla vertenza è intervenuto il segretario generale della Fiom Angelo Airolidi. Parlando a Venezia ai delegati della categoria, ha sostenuto

che se dopo la manifestazione del 12 non ci saranno fatti nuovi nella politica del governo in materia di equità fiscale, le confederazioni dovranno arrivare a un nuovo livello di iniziative, compreso uno sciopero generale nazionale. «Per il 1989 - ha proseguito il segretario della Cisl Giuseppe Surrenti - ha dichiarato: «Ricorriamo al black-out dell'informazione solo nei momenti particolarmente gravi. Pensiamo che i poligrafici non possano essersi mai dati il loro contributo alla vertenza per il fisco, sentita come un grande problema di civiltà in tutto il paese, facendo mancare i giornali in edicola il 12 novembre in coincidenza con la manifestazione».

**Chiedono impegni**  
i cassintegrati  
Indesit di Caserta

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

CASERTA. Arrabbiati, decisi a non mollare. Una folta delegazione dei 2.530 cassintegrati dell'Indesit di Teverola (circa seicento persone) si sono dati appuntamento l'altra sera presso la sede del consiglio provinciale di Caserta che si stava riunendo per discutere della loro vicenda.

**Perugia, proclamati scioperi: 4 ore**  
**Licenziamenti all'Ellesse**  
**«a casa» 560 dipendenti?**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
FRANCO ARCUTI

PERUGIA. Alla Ellesse i licenziamenti erano nell'aria da tempo, ma nessuno poteva immaginare che la «scure» dei tagli sarebbe stata così pesante: 560 dipendenti da mandare a casa su un totale di 780 addetti.

**Sgt e Breda**  
**Soluzione**  
**definitiva**  
**in vista**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
FRANCO ARCUTI

BARI. Sarà «conclusivo» l'incontro fissato per il 16 novembre al ministero delle partecipazioni statali, con i sindacati e i rappresentanti della regione Puglia, per la vertenza delle aziende baresi «Sgt» e «Fonderia Breda». Lo ha detto il ministro del lavoro, Rino Formica, riferendo i termini di un colloquio avuto ieri con lo stesso ministro Fracanzani, durante un incontro svoltosi alla regione Puglia con sindacalisti ed una folta rappresentanza di lavoratori delle due aziende. In seguito alla cessione di queste ultime dall'Efim al gruppo «Bellesi», i dipendenti sono in cassa integrazione da circa due anni e da un anno stazionano con una tenda davanti alla sede della regione.

**CONVEGNO NAZIONALE DEL PCI**  
Modena: 10-11 novembre 1988  
Aula Magna Ist. Tecnico «Jacopo Barozzi» - Via Monte Kosica

**Rifiuti Rifiuti Rifiuti**  
**Il problema si risolve così**

**Programma dei lavori**

- GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE**  
ore 14.30 Accredito partecipanti  
ore 15.30 Presiede Davide Visani  
Saluto del sindaco di Modena Alfonso Rinaldi  
ore 15.45 Introduce: Fabio Mussi  
Relazione: Milvia Boselli  
Comunicazioni: Walter Ganapini  
«Rifiuti industriali - Innovazione - Tecnologie»  
Giuseppe Gavioli: «Normativa - Finanze - Controlli»  
Rubes Triva: «Rifiuti solidi urbani»  
ore 17.30 «L'esperienza di Modena»  
Comunicazione di Silvano Righi  
ore 17.45 Dibattito. Costituzione delle commissioni
- VENERDÌ 11 NOVEMBRE**  
ore 8.00 Visita guidata agli impianti dell'Armiu di Modena  
(compreso l'impianto per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi)  
ore 9.30 Lavori in commissione  
ore 15.00 Illustrazione lavori commissioni  
ore 16.00 Dibattito  
ore 17.30 Conclusioni di Giovanni Berlinguer

Sono stati invitati i ministri dell'Ambiente e dell'Industria: forze politiche e sociali e imprenditoriali

Per informazioni rivolgersi a:  
**FEDERAZIONE PCI DI MODENA - TEL. 059/23.81.33 - 23.81.34**  
Per prenotazioni alberghiere rivolgersi a: **CTM, Tel. 059/21.75.68**